

IL SOCIALISMO NOSTRO

Un nuovo mondo sta sorgendo dalle macerie sconvolte. La guerra atroce che il capitalismo ed il militarismo hanno scatenato sembra finita, ma le voglie imperialiste non sono tutte paghe.- Altre guerre forse, altri lutti, altri dolori potrebbero colpire i popoli sanguinanti.-

Questo PRIMO MAGGIO sorge radioso di speranze per il Proletariato dolorante.

Le otto ore, il salario minimo sono conquistati a traverso le dure lotte di un trentennio.

L'idea socialista che sembrò soffocare durante gli anni di guerra, allarga il suo respiro possente e potente in tutto il mondo. Il Proletariato sta per scuotere le catene che i governi borghesi hanno agganciato al suo collo.

In quest'ora solenne è necessaria la massima fermezza perché alle conquistate miglorie altre se ne aggiungano a redimere tutti coloro che sono stati per lungo volger di anni sfruttati e calpestati.

La socializzazione di tutti i mezzi di produzione, il sovvertimento del regime borghese, il livellamento delle classi, la fine del militarismo tracotante, la restaurazione della società dipendono dalla forza del Proletariato.

Nessuno più potrà impedire la marcia trionfale delle classi silenziosa, dei lavoratori oscuri verso una nuova epoca di giustizia e di fratellanza umana.

Le classi borghesi sentono vicino il momento nel quale dovranno cedere il passo ed abbandonare nelle mani dei lavoratori del piccone e del pensiero il governo dell'umana progenie. Tutto fanno e tutto osano i Signori del mondo padroni per allontanare quanto più possono la nuova èra che segnerà la fine dei privilegi di classe per dare a tutti medesimi diritti ed uguali doveri.-

Il Proletariato non deve però con moti inani ed intempestivi, ma con un'azione continua, serrata e fortemente organizzata proseguire nella sua via, senza scomporre il proprio movimento in fatti particolari, in singolari agitazioni. In nessun periodo come l'attuale l'unità dei proletari di tutto il mondo è stata una così suprema necessità. Il regime capitalista deve cadere infranto dalla volontà cosciente dei lavoratori non dai moti violenti e sporadici.

Il mondo sta oggi dinanzi ad un profondo cambiamento di tutta la sua storia: non sarà però il solito mutamento di confini, di governi, di potenze o di alleanze combinate dai capitalisti vincitori a danno dei popoli vinti e perduti dai loro incoscienti sgobernatori. Sarà cambiamento più profondo, più sicuro, più giusto e più ideale se la grande massa dei lavoratori saprà marciare compatta e coscientemente organizzata all'assalto.- anche violento se la necessità s'imponesse - della torre capitalista, dalla quale pochi hanno sino ad ora dominato e sfruttato la maggioranza degli uomini.- L'assalto abatterà la torre e sulle macerie costrutta sarà la nuova società nella quale in un comune ed eguale lavoro tutti amando i propri simili come se stessi godranno nella stabilita eguaglianza la vera pace. Nello sforzo collettivo cadranno e solo allora le barriere che hanno diviso sino ad oggi i Popoli e gli uomini, e l'umanità segnerà la conquista nuova col fecondo comune lavoro avviandosi verso ère da noi sognate dove le arti e le scienze libere ad ognuno, non più inceppate dall'egoismo e dalla speculazione si svilupperanno a profitto di tutti.

Gli uomini allora educati ed istruiti all'amore del lavoro necessario alla prosperità collettiva potranno tranquilli e fieri senza distinzione di classe assurgere alla vera e serena felicità che solo il socialismo può creare.-

FONDAZIONE PELLEGRINI CANEVASCINI
PARTITO SOCIALISTA SVIZZERO - Commissione Direttiva Cantonale

PRIMO MAGGIO 1919

Agli Operai del Ticino, ai Compagni socialisti, agli sfruttati tutti.

Lo sciopero generale del novembre scorso, gli avvenimenti che agitano tutte le Nazioni, danno i loro primi frutti, segnano a caratteri indelebili l'ascensione del proletariato.- Le classi governanti paventano finalmente la forza dei lavoratori.-

Le otto ore di lavoro, il minimo di salario, il riconoscimento del controllo operaio nelle industrie private e statali sono conquiste di questi ultimi momenti.

La reazione borghese non disarmò però ancora, e continuamente colpisce gli assertori più puri e più sinceri della nostra idea.-

A Giovanni Tamò, cavaliere indomito dell'ideale nostra, regala un mese di galera, a Visani Domenico, organizzatore cosciente e sereno, intima l'espulsione dal nostro territorio. Il Consiglio Federale emana decreti d'espulsione contro altri compagni esteri colpevoli solo di lottare per la redenzione del proletariato, i Tribunali militari violatori della costituzione nostra condannano alla galera i nostri concittadini Humbert-Droz, Grimm, Platten, Nobs, Schneider, ed altri ancora che protestano contro le violazioni delle leggi, contro lo sfruttamento vergognoso, contro le ingorde speculazioni dei nuovi nobili di questa nostra repubblica bottegaia.

Le guardie civiche vengono costituite in ogni città per armare i padroni contro gli inermi operai.- L'odio e la violenza sono predicati in tutto il nostro paese contro gli assertori dell'idea socialista che si vogliono tolti alla circolazione e imprigionati.

I nostri vecchi repubblicani complimentano e si genuflettono davanti tutti gli avanzati dell'aristocrazia e del capitalismo estero: la Svizzera rifugio delle spie, degli accaparratori, degli speculatori, dei vampiri del commercio durante la guerra, diventa ora l'asilo sicuro di tutti i re, imperatori, principi, arciduchi, scacciati dai loro paesi dalla collera popolare.

Ai lavoratori l'espulsione e la galera, agli sparvieri del capitale, ai goja dei popoli, onori militari e ricevimenti.

Ecco l'eguaglianza, la libertà della più vecchia repubblica del mondo. La legge viene violata continuamente dai poteri sovrani, la borghesia instaura la sua dittatura con la violenza.

Al popolo lavoratore e sofferente, al popolo che incrocia le braccia per protestare contro tutte le ingiustizie e per chiedere condizioni di vita migliori si aprono le carceri, si contesta la libertà di riunione e di associazione.

Fino a quando?

Popolo lavoratore del Ticino, al quale i vecchioni del Gran Consiglio hanno oggi ancora negato il diritto di legalmente solennizzare la festa del lavoro redento

PROTESTA

in comizi, in riunioni, contro il vecchio putrido mondo borghese

SCENDI IN PIAZZA

solenne e cosciente a rivendicare i tuoi diritti calpestati.

Commissione Direttiva Cantonale P.S.S.

FPC 21 fondo Francesco Borella, sc. 19.3.1.